ANNO IV. Buenos Aires, 8 Gennaio 1899. N. 62

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto chè è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Federazione libertaria

DEI GRUPPI SOCIALISTI-ANARCHICI di Buenos Aires

DICHIARAZIONE DI PRINCIPII

I gruppi socialisti-anarchici, residenti in Buenos Aires, convinti che, coordinare gli sforzi al trionfo delle comuni idee, non significa rinunzia alle iniziative, che gl'individui ed i gruppi anche isolatamente possono compiere, bensí integra il principio piú alto della solidarietá per la lotta e per la vita, agevolando a ciascuno ed a tutti il modo di superare gli ostacoli con l'azione concorde ed omogenea—dichiarano di costituirsi in *federazione libertaria* sulla base dei seguenti principii.

I. *La ingiustizia economica*—che permette ad una classe di vivere nell'ozio, sfruttando le fatiche dei lavoratori, i quali sono quindi condannati ad una assoluta inferioritá sociale, mentre sono essi soli i produttori d'ogni ricchezza—non é che la conseguenza del *capitalismo*, forma tutta moderna della *proprietá*, e non potrá scomparire che per il trionfo del *socialismo*, con la rivendicazione cioé alla societá intiera di ció che oggi forma la proprietá privata di pochi privilegiati, e con la ripresa di possesso per parte dei lavoratori di tutte le fonti della produzione: terre, macchine, strumenti di lavoro, mezzi di scambio e di comunicazione — organizzando sulla *cooperazione* di tutte le forze sociali, e con le modalitá ritenute opportune, mercé il *libero accordo*, la produzione ed i modi di godere fraternamente, della produzione stessa.

II. *La ingiustizia politica*, che formando il potere centrale costituisce un'altra forma di oppressione dell'uomo sull'uomo, ed é alleata naturale della spogliazione economica, creando essa pure classi privilegiate, non scomparirá che con l'abolizione dell'ente autoritario, e compressivo anziché tutelatore delle iniziative e delle libertá sociali: *lo Stato* e con la sostituzione ad esso della *federazione libera e spontanea* delle associazioni di produzione e di consumo —potendo solo nell'*anarchia*, che é *societá liberamente organizzata* sulla base degli interessi armonizzanti senza coazione governativa, trovare l'individuo lo sviluppo completo delle sue facoltá e delle sue libertá.

III. *La menzogna matrimoniale*, la quale essendo il piú delle volte, nelle condizioni attuali della societá, una forma di contratto mercantile e legittimando le *unioni senza amore* purché legali, mette invece alla gogna le unioni formate coi soli vincoli del cuore, determinando delitti di ipocrisia e di violenza— dall'adulterio all'uxoricidio, all'infanticidio— non scomparirá se non con la *uguaglianza dei rapporti tra sesso e sesso* e con la abolizione del contrasto di classe e delle finzioni giuridiche— restituendo all'*amore, libero* da pastoie d'interessi e di pregiudizii, la sovranitá esclusiva nelle unioni sessuali, da cui, purificata e salda sull'incrollabile base degli affetti, sorgerá la famiglia dell'avvenire.

IV. *La menzogna patriottica*, che esagerando l'affetto naturale al paese nativo, in una specie di bigottismo fanatico accieca per tal modo le menti, da impedire ad esse di comprendere la *unitá della famiglia umana* indissolubile malgrado gli antagonismi di interesse e di razza, e distoglie il cuore dei lavoratori dal sentire che la *questione sociale é cosmopolita*—non scomparirá se non allorquando i proletarii di ogni paese, al di sopra delle questioni di nazionalitá, rivendicheranno ad ogni vivente il benessere e la libertá, nella fratellanza di tutte le patrie.

V. *La menzogna religiosa*, che sulla ignoranza delle moltitudini forma la loro *pazienza servile* verso tutte le iniquitá delle signorie terrene per la speranza delle gioie celesti, e nella lotta eterna tra la superstizione e la scienza, fondó la tirannia delle chiese diverse, che si contendono il *monopolio delle anime*, per dominare sui corpi—non scomparirá se non allora che divenuta la *Scienza maestra de l' uomini*, nel pieno trionfo della luce sulle tenebre per la istruzione su tutti diffusa, potrá nelle coscienze libere dei redenti sostituire alle *religioni della morte*, che mettono oltre-tomba le finalitá umane, la sana e *santa religione della vita*.

PATTO D' ALLEANZA

Per la propaganda e per il trionfo dei suesposti principii i gruppi aderenti alla Federazione Libertaria pattuiscono:

1. Autonomia completa dei singoli individui e nuclei federati, in tutte le iniziative nelle quali possa essere inutile, ritardatrice o dannosa l'azione collettiva.

2. Accordo a semplice maggioranza dei rappresentanti di gruppo in tutte le questioni d'interesse generale, senza impegno obbligatorio per i gruppi costituenti la minoranza.

3. Nessuna deliberazione potrá emanare sotto il nome collettivo della Federazione, se non venga presa all'unanimitá.

4. L'assemblea generale dei rappresentanti di gruppo avrá luogo almeno una volta al mese, ed ogni qualvolta si reputerá necessario.

5. L'amministrazione federale é diretta e collettiva, sotto il controllo della intiera Federazione, e non vi sono incarichi rimunerati.

6. Non vi saranno che sei incaricati da rinnovarsi ogni qualvolta la assemblea reputi opportuno: due incaricati di cassa, due di corrispondenza, due di propaganda.

7. Gli incaricati di cassa riscuoteranno le mensilitá dei gruppi e provvederanno con quelle alle spese che la Federazione reputerá necessarie.

8. Gli incaricati di corrispondenza custodiranno i registri della Federazione, tenendo il carteggio con i gruppi aderenti al patto federativo, o con quelli affini del paese e dell'estero.

9. Gli incaricati di propaganda provvederanno alle necessitá della biblioteca sociale, curandone lo sviluppo, ed eseguendo tutte quelle incombenze, che la Federazione delibererá, per la diffusione dé suoi principii.

10. Detti incarichi possono essere periodici o rinnovabili di volta in volta, a lavoro compiuto.

11. Ogni gruppo federato od ogni individuo, anche liberamente aderente, verserá in proporzione delle sue forze numeriche od economiche, una mensilitá non peró inferiore a $ m/n 0,45 sempre che le sue condizioni speciali non glie lo impediscano assolutamente.

12. S'intende che tutte le norme sopradette sono revocabili, e modificabili per semplice deliberazione dell'assemblea, con facoltá nelle minoranze di attenersi al presente patto, o di agire in conformitá delle proprie iniziative, quando non sia possibile, sulla base di spontanee e mutue concessioni, renderle armonizzanti e concordi.

Gruppi "L'Agitatore"—"Los Desertores"—"Polinice Mattei"—"Los Dispersos"—"Né dio né padrone — Luz y Progreso.

Approvato all'unanimitá nell'assemblea generale dei gruppi, in Buenos Aires, la sera del 26 Decembre 1898.

LE BASI MORALI

DELL'ANARCHIA

Base morale dell'anarchia é dunque la libertá, e la rivoluzione, nel senso vasto e scientifico della parola, non é che il mezzo per farla trionfare contro le resistenze che la comprimono. La violenza non potrá mai essere il contenuto filosofico dell'anarchia, intesa questa parola non nel significato odioso che le danno le spie ed i gazzettieri prezzolati, appunto perché la violenza é il substrato morale d'ogni potere politico, il quale sotto qualsiasi forma venga larvato, resta sempre tirannide dell'uomo sull'uomo: nelle monarchie, violenza permanente di uno su tutti, nelle oligarchie dei pochi sui molti, nelle democrazie delle maggioranze sulle minoranze. In tutti cotesti ed in qualsiasi altro accentramento autoritario, che si arroghi il diritto di governare la societá, la coazione é il solo argomento persuasivo che l'autoritá adopri verso i governati! Coazione nel chiedere il concorso dei cittadini alle spese pubbliche, coazione nell'imporre ad essi il tributo di sangue, che é la leva militare, coazione nell'impartire la scienza e l'insegnamento patentati dallo Stato, coazione infine nel dichiarare ortodosse od eretiche le opinioni dei diversi partiti politici.

Lo Stato-padre, lo Stato-protettore dei deboli, tutelatore dei diritti, difensore geloso di tutte le libertá non é che una fiaba secolare, smentita dall'esperienza di tutti i tempi, in tutti i luoghi, sotto tutte le forme.

É quindi naturale che contro questo concetto, maturato nella prova dei millennii, sull'indole dello Stato, che Bovio ben dice *di sua natura spogliatore e violento*, sia sorto al di sopra e a dispetto della significazione volgare, il concetto di anarchia, come antitesi politica dello Stato, a significare che se questo accentra, comprime, calpesta, violenta, incatena, taglieggia ed uccide, col pretesto dell'ordine e del bene pubblico—quella invece vuole che l'ordine ed il bene pubblico non sieno imposti con la forza (e non lo potrebbero mai) ma che sieno invece il resultato spontaneo di tutte le forze produttive associate, di tutte le libertá cooperanti, di tutte le sovranitá individuali intelligentemente esercitate nell'interesse comune di tutte le iniziative armonizzate dal trionfo di questa magnifica certezza: *che il bene di ciascuno non potrá trovarsi che nel bene di tutti.*

Lo Stato si regge con la violenza—e dalla violenza sará vinto — *qui gladio ferit, gladio perit.* Al disordine delle classi sociali, tra loro cozzanti per interessi contrarii, al caos dei privilegi sopraffacenti i diritti, alla imposizione di penosi doveri a cui non viene riconosciuto nessun corrispondente diritto — subentrerá l'ordine, l'*ordine vero*, risultante armonica della libera federazione delle intelligenze e delle forze umane, come l'ordine cosmico é il prodotto spontaneo delle forze naturali, vincenti gli ostacoli, che si frappongono

alla eterna evoluzione dei fenomeni e delle forme.

La evoluzione sociale sta corrodendo le ultime fondamenta dello Stato, fosco fortilizio innalzato lungo i secoli con tanto cemento di vite e di libertá umane.

Quando la corrosione sotterranea sará compiuta, come avviene degli isolotti vulcanici e madreporici della Polinesia che la marea assidua rode da migliaia di anni, e che ad un tratto sprofondano, come inghiottiti dalle immense fauci dell'oceano —lo Stato scomparirá con l'agonizzare della economia capitalistica, una volta che cessi la principale delle sue funzioni, che é quella di fare da *can da guardia* del parassitismo di classe.

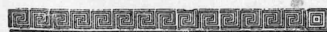
Alla morale Statarla, che corrisponde alla violenza di ogni spirito e di ogni organismo autoritario, subentrerá irresistibilmente—come il soffio rianimatore delle stagioni nuove—la morale anarchica (che in queste epoche buie fu creduta morale di sangue e di vendetta da nemici e da ciechi amici suoi) subentrerá, vincendo le ultime asprezze degli animi, addolcendo le ereditarie ferinitá degli istinti, conciliando le avversioni e le impulsivitá primitive nell'amplesso pacificatore degli interessi armonizzanti delle miserie redente, del benessere diffuso, delle menti illuminate, dei cuori tornanti all'amore, alla serenitá, alla pace.

Si vedrá allora, dopo che il meriggio dei fatti compiuti illuminerá gli errori del passato, che la scuola politica dell'autoritá da Aristotele a Bismark, era la vera scuola della violenza, per cuanto commessa in nome ora della potestá divina, ora del diritto militare, ora dell'ordine pubblico, o della legge—e scuola di libertá, scuola di ordine vero apparirá invece quella che fu giudicata setta di sanguinarie utopie, perché qualcuno dei suoi, rispose dal basso, con la violenza alla violeuza trionfante, in alto, col piede sugli umani diritti schiacciati.

Il principio della solidarietá, passato a traverso le epoche di assidua e mutua prepotenza economica y politica, avrá vinto del tutto i primitivi istinti di lotta intersociale tra gli individui, le classi; le nazioni, e le razze—e sui ruderi delle macerie della antica mischia umana, tragedia di secoli che insanguinó il mondo, rinverdiranno nella realtá le giovinezze dell'utopia—la eterna calunniata, la perennemente derisa.

Si comprenderá alfine—dopo un combattimento intellettuale meraviglioso di sconfitte e di audacie da Platone a Kropotkine —che il disordine sociale soltanto ed il principio della lotta hanno bisogno di uno strumento di difesa, per sua natura violento, e lo trovano nello Stato Governo; che quando alla lotta di ciascuno contro tutti la quale fu l'anima di tutte le societá sinora succedutesi nella storia, subentri la solidarietá di tutti nella lotta da impegnarsi contro la natura, onde strapparle i segreti ed i benefizi a vantaggio universale, la causa dell'ordine trionferá senza coazione di sorta, giacché gli interessi ed i sentimenti di ciascuno, conciliati nell'armonia del benessere e della libertá di tutti graviteranno intorno al bene collettivo, come nei sistemi stellari i pianeti intorno al loro sole, che diffonde sovra essi la luce, il calore, la vita.

PIETRO GORI.

Nei prossimi numeri pubblicheremo un altro studio del compagno Gori: *Le basi económiche dell' anarchia.*

Operai Tipografi. — Sono invitati gli operai tipografi d'intervenire all'adunanza che avrá luogo la sera di Martedí 10 Gennaio alle ore 8 nella sala, gentilmente concessa, situata in via Talcahuano N. 224 —quasi all'angolo Cangallo per trattare d'interessi dell'arte grafica.

AVANTI!

Sono pochi, sono deboli, sono sparsi ed isolati fra la massa indifferente ed apatica, costretti ad una lotta quotidiana, continua accanita contro tutto e contro tutti; contro il governo, contro la borghesia, contro i pregiudizi contro i privilegi e gl'interessi d'ognuno. Non solo: ma contro altresí la massa che oppressa e sfruttata, causa l'ignoranza sua, non comprende il loro nobile sacrificio, non seconda i loro sforzi, non si cura dei loro insegnamenti; li crede gente malvagia perché cosi continuamente li sente a dire dai suoi padroni, ed invece di ascoltarli, di unirsi a loro, li sfugge, li disprezza li deride.

Ma essi non si stancano, non si sgomentano: e sempre baldi e fidenti continuano il loro cammino cogli sguardi fissi in un ideale che l'infiamma, li attira; incessantemente il vuoto si fa nelle loro esigue file; i reclusori l'inghiottono nelle loro fauci, i patiboli ne strappano i migliori; spesso é la mitraglia che li decima, che li stermina....

Ma essi non si arrestano; nuovi baldi combattenti vengono a colmare i vuoti fatti dai reclusori, dai patiboli dalla mitraglia; nuove energie si uniscono alle loro, e la gran battaglia per un istante interrotta vien ripresa con maggior vigore....

Tutto si sgretola, tutto cade sotto il piccone demolitore della loro critica: tutto cade e sprofonda sotto la logica dei loro argomenti; ed un nuovo, vasto e luminoso orizzonte si apre davanti agli sguardi affascinati di chi, uscito dal suo letargo, si pone a studiare le teorie di questi pioneri, ad esaminare la concezione d'un sistema di societá in cui non vi sia piú traccia di tutte le infamie, le sozzure che formano la base della societá attuale.

* * *

Nel periodo convulso che attraversiamo, nella lotta disperata fra un mondo vecchio che sta per scomparire ed un nuovo che va sorgendo, é cosa indispensabile per tutti l'occuparsi alquanto di ció che ci interessa. Tutti parlano di riforme, d'innovazioni, di trasformazione, di socialismo di rivoluzione; ma pochi se ne occupano, pochi si curano di studiare, l'indifferenza per le agitazioni incessanti di questo fin di secolo é desolante; ognuno cerca di migliorare la propria condizione, tutti si dibattono fra le strette della miseria e dell'oppressione. Tutti riconoscono che le cose vanno male, tutti si lagnano della situazione attuale; ma fra una digestione e l'altra, fra l'uno e l'altro sbadiglio, ben presto queste cose si dimenticano ed ognuno ricade nel suo letargo: quei pochi che combattono, cadono uno dopo l'altro sacrificandosi invano.

Lavoratori, é a voi specialmente che interessa l'epoca attuale; voi che tutto producete, che siete la forza viva della societá, vi trovate nelle piú dure condizioni; nella miseria, nella ignoranza, nell'abbrutimento. Voi siete sfruttati, voi siete oppressi, voi siete disprezzati. Costretti fin dall'infanzia ad un lavoro inumano, bestiale, mal retribuito, dovete estenuarvi per produrre quanto occorre a mantener nel lusso e nell'orgia un manipolo di fannulloni, i quali, dopo avervi buttata la corda al collo e la benda agli occhi, fanno di voi quello che loro aggrada; fino a farvi scannare a vicenda quando ció torna utile al loro interessi.

Voi vedete le vostre famiglie deperire ed estinguersi, voi vedete le vostre donne prostituirsi, i vostri bimbi degenerarsi e corrompersi; vedete i vostri fratelli quotidianamente rimaner vittime del lavoro o finire i loro miserabili giorni in un ospedale od in una lurida soffitta; i vostri baldi figli indossare un' esecrabile divisa ed in nome d' una legge che nessuno di voi conosce, sterminarvi quando, stanchi dei vostri patimenti, osate, in un momento di disperazione, mormorare contro la canaglia dorata; voi vedete....

..... e come potete pertanto rimanere sordi, indifferenti alla voce dei pochi pionieri della vostra redenzione? come potete adattarvi a vederli combattere e soccombere senza volare in loro aiuto? essi combattono per voi, combattono per tutti i miseri, gli oppressi; vogliono conquistar per tutti il diritto di vivere. vivere agiatamente, godere tutto il benessere che si puó procurare col lavoro di tutti. Essi vogliono la massima, la piú completa libertá per tutti, vogliono abolito lo sfruttamento d' una minoranza d' oziosi sulla massa lavoratrice. Vogliono la fine dei privilegi di questa minoranza, vogliono la distruzione di tutte le infamie che caratterizzano la societá attuale.

Essi vogliono la pace, l' amore, l' accordo e la solidarietá fra tutti gli esseri umani: vogliono, in una parola, *vita libera per tutti.*

* * *

Se voi pure, lavoratori, la volete..... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le maschie battaglie per l'ideale nostro; venite con noi; ci istruiremo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante baracca borghese; piú forti, piú coscienti, piú energici saremo, e piú presto ci arriderá la vittoria. *Avanti!*

Propaganda

Lungi da noi l'idea che la rivoluzione sociale debba avere una data fissa e che abbiamo a profetizzare che debba scoppiare prima in una localitá che in un'altra, prima in questa nazione che in quella.

Lungi da noi la millanteria di voler credere e far credere che gli ultimi moti d'Italia abbiano avuto il loro unico obbiettivo di partenza dalle convinzioni proprie delle masse nelle nuove idealitá che si fanno strada a mezzo della incessante propaganda nostra e del fatale cammino del progresso. Essi ebbero origine dalla miseria sempre crescente, dalla fame acuta che dilaga come onda minacciosa, apportando in ogni dove la disperazione, l'odio, il desiderio di vendetta.

Certo peró, si e che i fatti ultimi d'Italia ci danno a credere che in questa nazione la misura é colma a causa delle soperchierie dei governanti affamatori, ladri ed ignoranti al punto da non vedere che si scavano l'abisso nel quale fra poco verranno seppelliti.

Ormai é tante ritenuto utopistico il benché minimo miglioramento alle sorti del povero popolo d'Italia, che neppure i governanti stessi vi ripongono fiducia perché sanno che ció é impossibile.

La piaga é cancrenosa e senza essere profeti si puó benissimo prevedere come andrá a finire la monarchia italiana con tutto il codazzo di sanguisughe che hanno interesse a sostenerla.

Agli anarchici italiani profughi ed a quelli degli altri paesi incombe un gran dovere: quello di aiutare la propaganda in Italia, poiché i pochi compagni che vi restano ancora liberi sono nell'impossibilitá di aprire bocca perché minacciati della reclusione e del domicilio coatto, o si trovano disoccupati perché professanti i principii nostri e quindi sono ancora nell'impossibilitá di guadagnare e sacrificare un soldo per la propaganda.

Bisogna che tutta la nostra volontá sia messa in opera, bisogna che mutiamo la nostra propaganda teorica e facile in apostolato continuo, in azione tenace. E necessario gridar forte al popolo d'Italia che l'ora della rivendicazione sta per suonare, che si prepari a vendicare, nel piú presto, le infamie subite, le malvagitá dei ricchi, le viltá dei giudici, le codardie inaudite dei governanti, le vigliaccherie dei preti! Bisogna gridar forte al popolo d'Italia che la campana della Rivoluzione sta per suonare: che si prepari alla riscossa, che non lasci piú campo ai soldati di fucilarlo sulle piazze, che i soldati bisogna prevenirli, assaltando i quartieri, strappando loro di mano i fucili e gridando loro: venite con noi, siete nostri fratelli, venite con noi!

Questo ed altro ancora bisogna far capire al popolo d'Italia... Ma per far ció é necessario che si adoperino tutti coloro che all'estero hanno mezzi di poter lavorare in pro della propaganda anarchica.

I mezzi di prepararsi a tali eventi sono molti. Che ognuno o ogni gruppo scelga il migliore. Tutti i mezzi sono buoni quando si tratta di combattere per la rivoluzione.

Della nostra propaganda bisogna fare un apostolato! Votiamoci tutti al sommo, al grande Ideale, non colla convinzione di sopravvivere al suo trionfo, ma con quello di dare ad esso il contributo disinteressato della nostra esistenza.

L'AGITATORE.

Effetti del militarismo

« La Patria » giornale che si pubblica nel Messico, dava il seguente:

« Un capitano spagnuolo (su nome é Garrido), incontró in una capanna isolata un vecchio pastore con due sue figlie e due nipotini, uno di tre anni e l'altro di due mesi. Il vecchio e le sue due figlie per umanitá assistevano due insorti feriti. Garrido fece fucilare il padre dinanzi le proprie figlie; e lui stesso sparó il suo revolver all'orecchio d'una delle figlie; l'altra, i due bambini e i due feriti morirono a colpi di sciabola, applicati dai soldati, i quali seguirono l'esempio del loro capitano. Dopo incendiarono la capanna. »

Effetti del fanatismo patriottico:

« El Correo Español » che vede luce nella Repubblica messicana pubblicó il seguente: « Vecchi, bambini e donne, tutti morirono in Baire?

... Meglio: cosi finiranno le caste maledette. La guerra non graffia con sorrisi come le spalmate. Uccide a colpi d'arme.

Dopo non mancava altro che sopportare tutta la specie delle offese per terminare all'ora della gran vendetta con casti baci!

Severi con essi. Se morirono, ció non é che piú sicura garanzia di... che non ci sará da ucciderli altra volta. »

Che! Non lo sapevi « casta maledetta, razza ingrata di negre museruole, di ladruncoli, degni soltanto di ricevere dei calci nel culo»; non lo sapevi? Perció servono le tue donne, a ció son destinati i tuoi figli: ad esser fucilati nella vecchiaia e passati a fil di spada nella culla!

Non vediamo il fondamento di tanto strepito perché l'esercito spagnuolo uccise dieci insorti, tre bambini e la loro nonna. Se tutti erano nemici, dovevano morire tutti. Una vecchia strega o un bambino innocente, possono essere piú pericolosi per la sicurezza d'un esercito che un altro esercito nemico, con una imprudenza innocente o con una slealtá.

Puó essere piú utile togliere la vita a una vecchia e a tre lupacchiotti (bambini) traditori, per una delazione, che uccidere mille uomini sorpresi in un imboscata?

....

Noialtri sul teatro della della guerra, non solo *faremo* ció, ma tutto quanto lo esige la distruzione del nemico. Per la nostra sicurezza, non solo sopprimeremo il padre, la madre i figli, ma la razza intera se era necessario per il medesimo supremo scopo.

....

Cuba libera?... Avanti Cuba carbonizzata, fatta in polvere, sprofondata nei mari, eliminata dalla superficie terrestre, in un ammasso di macerie, niente...

Se Spagna perdesse questa disputa, se questa unica volta ci guadagnino la partita, bisogna abbandonare di essere spagnuoli, e per non essere spagnuoli, é indispensabile che il firmamento si spezzi, che finisca il mondo; che... *no*; perché tuttavia nell'*altro mondo* dobbiamo volere esser sempre spagnuoli.

— Guerra senza compassione, sempre guerra fino ad sterminare codesta maledetta razza d'ingrati, (i cubani) che nei petti delle loro madri abbonda un eterno odio alla Spagna.

Guerra senza quartiere e... Viva la Spagna! »

Codesti fanatici patriotti, dopo un tale inumano linguaggio, hanno il coraggio di maltrattare gli anarchici allorquando, questi ultimi, compiono un atto di vera giustizia, sicome la *soppressione* d'uno dei moderni inquisitori: Canovas del Castillo!

Tribuna libera

Ribeirao Preto (Brasile), dicembre 98.

Cari Compagni dell Redazione

dell'*Avvenire*.

Vi domando la pubblicazione del seguente diretto particolarmente ai membri della Società di Mutuo Soccorso di Ribeirao Preto:

Mistificazione

Sotto il manto di essere utili all'umanitá; alcuni monarchici repubblicani massonici clericali, fecero appello a tutti i lavoratori italiani di formare un'associazione di Mutuo Soccorso, associazione, che a detta di essi, doveva essere di grande utile per il lavoratore italiano emigrato in queste terre. Si promise e si dichiaró; nello statuto di detta associazione, che essa si manteneva estranea a qualunque e a qualunque partito sia *politico* che *religioso*, adottando per questo il motto che fu poi scritto sul suo vessillo: « Unione e Fratellanza »; parve sul principio, che questa associazione, sortisse propriamente da quell'orbita che altre associazioni di simil genere percorrevano, ed infatti vedemmo ingrossare le sue file di persone appartenenti a tutti i partiti, ma la cosa non doveva esser cosí; il corpo doveva staccarsi dalla sua orbita primitiva per percorrere altra giá vecchia, e noi vediamo per primo i pretoriani di detta associazione spedir telegrammi di felicitazioni ad un vice-console ambizioso e libertino per la sua buona riuscita causa, una vertenza *cavalleresca*... vediamo i medesimi pretoriani, intervenire e senza alcuna autorizzazione né di « Consigli » né di assemblee, e ció contro gli articoli dello statuto sociale, ai ricevimenti di consoli, lacché e rappresentanti il felicissimo sgoverno d'Italia, capitanato dal suo sifilitico Umberto I° di Savoia. E poi tutto non é qui; il punto piú saliente e quasi direi piú storico di detta associazione, é che dopo avere smunto dalle tasche dei suoi soci, fin l'ultimo centesimo, venne annunziato come quattro e quattro fanno otto, che detta associazione é in **deficit**.

Inquisito super regibus era questo il motto degli inquisitori, e cioé: che la potenza dei medesimi si elevava al disopra del potere medesimo dei *re*, e cosí é successo in questa associazione, i pretoriani si erano e si sono messi al disopra di tutto e di tutti.

Alcuni hanno creduto, e tuttora credono, che tutto ció che é stato fatto ed é stato detto, contro i pretoriani; sia stato solo opera di menti esaltate (come suol dire l'*onorevole* Rotellini), perché sapevano che coloro i quali si erano elevati in difesa della veritá; appartenea quella *terribile sétta* anarchica. Povere menti piccine!... Ed é per questo che voi quando la nostra parola stimatizzava il vostro indegno modo di procedere, ci avete scacciati, votando contro noi voti di biasimo! e ció perché, voi ben lo sapete, che noi vi eravamo d'impaccio; e poi, noi anarchici non siamo amanti né di vanitá neppure di puerili onori, solo noi additiamo all'incosciente, all'ignorante il male, e gli suggeriamo i rimedii.

Voi che quali « arlecchini e burattini » cambiate colore ogni qualvolta che c'é da riempirsi le tasche del denaro del misero lavoratore, voi che inneggiate ora alla « Repubblica », domani alla » Monarchia » e che magari quando il conto vi torna vi atteggiate anche da Petrolieri (esempio un banchiere di Ribeirao Preto) bene, avevi fatto i vostri conti. Ma, non pensare che l'avevi fatto senza l'oste! Cio che voi, e per la vostra ambizione e il vostro interesse, avevi creato, avete ucciso; da voi stessi vi siete condannati poiché l'associazione di Mutuo Soccorso si dibatte, per causa vostra, negli ultimi rantoli dell'agonia.

Cancellate adunque quel motto scritto a caratteri d'oro, sulla vostra bandiera non ne siete degni! e al suo posto scrivete: **Societá mutuo ladroneggio.**

* *

Lavoratore non farti piú illudere da questi *umanitari* in ventiquattresimo, spargenti lagrime da coccodrillo. Essi, i mistificatori, i delinquenti. Poiché essi non sanno, perché aventi lo stomaco pieno, ed ebbri di orgie quotidiane, la lotta che tu, o lavoratore devi sostenere per campare la vita; e mentre tu giaci su lurida paglia, esso gavazza nell'oro che ti ha rubato e poi lo getta a piene mani alle Messaline e nelle orgie sfrenate.

Lavoratore, apri una buona volta e per sempre i tuoi occhi, non ti far piú illudere da questi ciarlatani, che solo a te ricorrono—quando si trovano vicini al fallimento—, per riempirsi del frutto del tuo sudore le loro luride tasche; sputagli in faccia quando ipocritamente a te si rivolgono limosinando voti, e quando a te parlano di umanitá.

Lavoratore, tu che tutto produci, non ti é dato mai niente godere! Tu solo il *delinquente*; ed il tuo carnefice *l'uomo d'onore*; tu l'Eterno *Valjean*, condannato all'infamia, perché un giorno rubasti un pane per sostentare i tuoi figliuoletti, mentre gli svaligiatori di Banche, i ladri di milioni passeggiano impunemente per le vie, ridendosi del dolore altrui. A te la mitraglia, il piombo, il carcere o il domicilio coatto, quando stanco dalla tua miseria ti ribelli; a loro gloria ed onori, croci e commende.

Lavoratore, tu che sei la *forza*, tu che rappresenti il diritto, insorgi una buona volta e per sempre, distruggi queste barbarie! Abbatti troni ed altari, scettri e tiare; distruggi questa vecchia e decrepita societá, basata solo sulla forza brutale; e sulle fumanti rovine riedifica la nuova societá che ha per legge l'amore, la giustizia e la libertá.

Lavoratori avanti, uniamoci tutti in una una sola associazione di uguali; e dichiariamo guerra al mistificatore e all'ambizioso, diamo di mano al piccone e demoliamo; in noi é la forza, in noi il diritto; combattiamo tutti per il trionfo dell'Anarchia.

Per alcuni compagni socialisti anarchici

Cesare Trinci.

AVVISO

A quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci remettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sará questo il miglior modo per rendere piú variato ed interessante il giornale, facendo sì che rimanga meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione.

Per chi ci manda danaro, avvertiamo di volercelo spedire all'Amministrazione dell'Avvenire, Calle Montevideo, 533 o alla Libreria Sociologica, Calle Corrientes, 2041. Buenos Aires; e possibilmente con lettera assicurata perché mettendolo in lettera ordinaria va spesso perduto, come gia accadde parecchie volte.

Movimento Sociale

ITALIA

La *bella vita della caserma*, e l'appartenere alla *grande famiglia* dei briganti legali, sembra che non sia conveniente a moltissimi giovani, poiché da una statistica si rileva che nell'occasione delle grandi manovre ch'ebbero luogo l'ultima stagione d'estate, prossime alle frontiere francesi—in pochi giorni si presentarono alla prefettura di Lyon 41 disertori dell'esercito italiano *dichiarando che volevano vivere della vita civile* ed erano: 16 bersaglieri, 14 di linea, 4 d'artiglieria, 2 del genio, 4 guardie di finanza e uno de marina.

Da un telegramma di Roma si rileva che il governo italiano é in orgasmo, poiché ha emanate istruzioni severissime alle autoritá dell'isola di **Sicilia** affinché debban reprimere energicamente (fucilando) qualunque tentativa degli affigliati ai partiti estremi—socialisti e socialisti anarchici rivoluzionari.

AFRICA

Alessandria (Egitto).—Tutta la stampa indipendente italiana, inglese, francese e germanica, ha svelato tutta l'infamia commessa per l'autoritá consolare italiana, con la complicitá della polizia anglo-egiziana, pel supposto *complotto* contro la vita di Guglielmo imperatore germanico, poiché l'arresto dei compagni Augusto Bicchielli, tappezziere di Pisa, Vasai di Firenze, Cappello, Tamberi, Ugo Parrini di Livorno e dieci altri,—residenti da moltissimi anni in Alessandria,—non aveva altro scopo che quello di volerli gettare nelle umide carceri di quell'arsenale per quindi internarli nelle isole d'Italia al *domicilio coatto*.

La suddetta stampa indipendente—ha dimostrato con prove irrefragabili che nella «Fiaschetteria di vini ed altri liquori» di Ugo Parrini, **fu inviato un Arabo** *a deporvi una cassa con le due bombe* (ad insaputa ben s'intende del Parrini) *e appena uscito l'indigeno, si presentó la polizia ed operó una perquisizione nel locale incontrandovi le suddette due bombe.*

Inoltre dimostrarono che la suddetta autoritá consolare italiana aveva montato un colpo dei più ingegnosi, fabbricando documenti e creato una serie di circostanze per mistificare l'opinione pubblica e ottenebrare la veritá per permettersi un arbitrio dei piú rivoltanti.

Nonostante i nostri compagni hanno mantenuto una attitudine nobile e sprezzante dinanzi alle autoritá, affermando la loro devozione all'ideale anarchico, e tutto ció non aveva altro scopo che di volerli inviare in Italia al *domicilio coatto*.

Ecco lo scopo della macchinazione poliziesca consolare.

BELGIO

Brussella.—Il governo Belga ha commesso una nuova infamia decretando l'espulsione della compagna Mélita, perché aveva dato una pubblica conferenza anarchica. Quindi fu espulso anche il compagno Gumplowicz perché accompagnó la suddetta Mélita all'uffizio di polizia, allorquando gli fu notificato il decreto della suddetta espulsione.

UNGHERIA

Torontal distretto di Nagy Komlos.—Gli operai che da varj giorni si dichiararono in isciopero, hanno determinato di tenere una tattica energica rivoluzionaria, e allorquando si sono opposti al loro passaggio gli agenti di polizia, si rivoltarono ed avrebbero incendiato la casa del sindaco se non sopragiungevano moltissimi squadroni di poliziotti e dei reggimenti di soldati dell'*esercito nazionale*, i quali invece di difendere il territorio in caso di guerra, fanno i difensori degli sfruttatori detentori del capitale!

GERMANIA

Crefeld. — Lo sciopero dei tessitori si estende con rapiditá in tutto il distretto di *Vestafalia* renana.

Otto fabbriche di tessuti hanno dovuto serrare le loro porte per assoluta mancanza d'operai.

Piú di 9.000 operai tessitori hanno aderito allo sciopero.

Qualche fabbricante tenta di rimpiazzare i *propri* operai in sciopero, contrattando degli operai tessitori in Verviers (Belgio.)

Speriamo che la solidarietá operaia trionferá ed i tessitori belgi non si recheranno in Germania a rimpiazzare gli scioperanti di Crefeld; cosí i padroni di codeste fabbriche di tessuti saranno costretti ad aumentare i salari e ad occupare gli stessi operai ch'uscirono al dichiararsi lo sciopero.

Viva la solidarietá dei diseredati!

RUSSIA

Pietroburgo.—Gli operai tessitori si sono dichiarati in isciopero, perché i padroni delle fabbriche di tessuti non vollero accordare l'aumento di salario.

La polizia e i militari sono in *ordine di guerra* per difendere i detentori del capitale!

Repubblica Argentina

Bahia Blanca.—Gli operai allo scarico del carbone per l'impresa della ferrovía del Sud, si dichiararono in isciopero perché volevano essere aumentati di cinquanta centavos al giorno, cioé invece di 4,50 ps. 5 al giorno.

Gli auguriamo costanza nella loro giusta domanda affinché il loro esempio sia di risveglio per tutti gli operai nella Repubblica Argentina e nel rimanente Sud America.

COSE LOCALI

«El Obrero Panadero»—Ci partecipano che fra breve rivedrá la luce codesto periodico il quale anni orsono, fu organo della *Societá Cosmopolita di resistenza e collocamento degli Operai Panattieri* di Buenos Aires—e cessó di pubblicarsi il 1° d'Ottobre 1896—allorquando il nostro compagno Ettore Mattei, rinunzió volontariamente al posto di gerente della suddetta Societá.

Gli auguriamo lunga vita ed efficace propaganda per l'emancipazione di quella corporazione *panaderil* e della classe operaia in generale.

Conferenza contro la reazione clericale e militare.—Domenica 1 Gennaio, ebbe luogo nel grande cortile della Societá, calle Rincon 369, una Conferenza per dimostrare l'*attitudine* del *proletariato universale di fronte alla reazione clericale e militare*.

Alle 4 pom., il compagno Adriano Troitiño, in nome del Gruppo «Luz y Progreso»—iniziatore della conferenza—pronunzió brevi parole spiegando lo scopo della riunione,—alla quale ci assistevano circa duo mila persone,—ed invitó l'amico Pietro Gori a parlare.

Il Gori, cominció col dichiarare ch'egli era figlio d'un anziano ufficiale superiore dell'esercito italiano ed in conseguenza di ció ebbe con il proprio padre moltissime discussioni—e dopo i massacri del popolo inerme milanese e delle altre cittá d'Italia, successi nel mese di Maggio 1898—anche il di lui padre—anziano militare—convenne che l'istituzione militare potevasi chiamare *un brigantaggio legalizzato*.

Gori durante un'ora parló dell'attitudine del militarismo in Italia, Francia e Spagna, *isti-*

tuito per la difesa del territorio nazionale ed invece attualmente serve pel servizio di polizia e specialmente contro i lavoratori, i quali vogliono esercitare i loro razionali e naturali diritti ed essere considerati uguali, perché i lavoratori, sono i legittimi produttori della ricchezza sociale!

Dismostró la tracotanza clericale oltre anche il contegno ributtante, dei tribunali militari in Italia, degli ufficiali superiori dell'esercito francese per l'affare detto «Dreyfus», e della boriositá degli ufficiali dell'esercito spagnuolo e le ultime sconfitte in Cuba e nelle isole Filippine e concluse per affermare che s'imponeva una propaganda attiva allo scopo d'abolire l'odierno sistema autoritario e sostituirlo per altro il quale che tutte le fonti della produzione: terre, macchine, strumenti di lavoro, mezzi di scambio, di comunicazione sieno proprietá comune e allo *stato* sostituire la federazione libera e spontanea delle associazioni di produzione e di consumo, sulla base degli interessi armonizzanti senza coazione governativa, cioé: le relazioni sociali debbono essere assolutamente anarchiche.

Il brillante discorso dell'amico Gori fu di sovente interrotto da fragorosi applausi, ed unanime applauso ebbe quando si ritiró dalla tribuna—perché chiamato altrove—con la convinzione che altri, all'ultimo dei discorsi, avrebbero redatto e proposto un ordine del giorno il quale indicasse la logica attitudine degli operai dell'universo contro la reazione clericale e militare.

Quindi parló il compagno Adriano Patroni—manifestando che, secondo lui, la maggioranza di coloro i quali professano idee rivoluzionarie, animati dall'entusiasmo che li domina, si suggestionano con frequenza, sognando tali chimere come quella di credere che é prossimo il giorno della trasformazione sociale, e che la propaganda é giá abbracciata per le masse popolari; che la maggioranza dei lavoratori é preparata, mentre disgraziatamente é tutto il contrario; che il giorno desiato della redenzione, malgrado tutti i nostri buoni desiderii, é lontano, perché i convinti costituiscono un microscopico numero, dolorosa veritá che si puó constatare ogni qualvolta che ha luogo una festa patriotica o una mascherata religiosa.

Che l'attitudine della borghesia difendendo piú o meno stupidámente i suoi privilegi di classe si giustifica in parte, tuttavia che il sistema social attuale e non gli uomini é la causa diretta del antagonismo che attualmente esiste.

Concludendo che inutili e inefficaci sarebbero le riunioni di propaganda, gli applausi agli oratori che con maggiore o minore eloquenza esponevano acerbe critiche all'odierna societá umana, se gli ascoltatori invece d'organizzarsi seriamente continuassero disuniti; ed in conseguenza di questa disunione favorirebbero sempre gli interessi della borghesia. Perciò l'attitudine del proletariato dinanzi alla reazione clerico-religiosa e militare dovrebbe essere quella di praticare il motto che, circa mezzo secolo fa, lanció la non indimenticabile e forte *Associazione Internazionale dei Lavoratori*: « Proletari di tutti i paesi, unitevi ! » — poiché senza organizzarsi sarebbero vane declamazioni, perché l'azione individuale di fronte all'unione compatta della borghesia di tutti i paesi non solo é vana, é anche irrisoria.

Grandi applausi.

Quindi parlarono altri compagni e uno dei quali invitó i cosidetti *anarchici individualisti* ad esporre le loro obbiezioni ecc., ma nessuno di quest'ultimi domandó di parlare.

Dopo il compagno Troitiño inizió una sottoscrizione per supplire alle spese occorse per manifesti inviti alla conferenza, ecc., e del restante una terza parte per la *Biblioteca Obrera*, via Messico 2070, e le altre due terze parti pei giornali « La Protesta Humana » e »l'Avvenire ». La sottoscrizione produsse $ 51.

In ultimo il compagno Troitiño, con giustissime apprezzazioni ricordó l'imperioso bisogno dell'organizzazione di tutte le masse operaie e in special modo dell'elemento rivoluzionario e dopo ció dichiaró chiusa la riunione.

Riunioni operaie d'oggi

La «Societá Cosmopolita degli Operai Muratori», con sede nella via Tucuman N. 3211 invita i suoi associati all'assemblea che avrá luogo Domenica 8 Gennaio corrente alle ore 2 pom. per discutere il bilancio del 6° bimestre dell'anno 1898, e procedere all'elezione della nuova Commissione Revisatora dei conti, degli Ispettori pei soci infermi e per completare il Consiglio Amministrativo.

—

La «Societá Cosmopolita degli Operai Pittori, terrá una riunione di propaganda Domenica 8 Gennaio alle ore 2 pom. nel salone *Vorwarts* situato via Rincon, 1141

Il tema della riunione sará:

«Costanza degli operai pittori, per fare rispettare l'orario cui la quasi unanimitá degli impresari di lavori di pittura avevano accettato.

Trattenimento drammatico.—La sera di sabato 14 Gennaio corrente alle ore 8 1/2, avrá luogo una rappresentazione drammatica, lotteria e ballo a benefizio dell'«Associazione Operaia di mutuo soccorso, nel salone-teatro «Vorwarts», sito via Rincon 1141, il cui programma della suddeta serata é il seguente:

1° Inno dei Lavoratori, coro di Filippo Turati; 2° Discorso del compagno Onorio Pineau-Aparicio; 3° Commedia sociale in un atto intitolata: *Future Propagandiste*, di Adriano Patroni, nella quale prenderanno parte le bambine: Maria Patroni, Carmen Baldovino e Clara D'Imperio; 4° Inno de «Carratala», coro; 5° Bozzetto drammatico in un atto intitolato: *1° di Maggio*, dell'Avvocato Pietro Gori, nel quale prenderanno parte i bambini: Maria Patroni, Clara D'Imperio, Carmen Baldovino, Carlo Cervino, Italo Bianchi, Domenico Scanoni, Giacinto Casot, Blas D'Imperio, Antonio Chacon, Francesco Margall e coro interno; 6° Discorso della compagna Cesira S. de Baldovino; 7° Inno Mondiale; 8° Ballo famigliare. In un intervallo di riposo sará estratta la lotteria con premii importanti regalati dai socii.

Prezzo d'ingresso: $ uno per invitati con la famiglia e $ 2 per gl'invitati senza famiglia.

Offerte Volontarie

per le spese del giro di propaganda del nostro compagno P. Gori

Dai compagni di *Mar del Plata* $ 30,00

Dal compagno Monticelli, come ricavato da una transazione fatta nello studio dell'Avvocato Pietro Gori col suo ex-consocio Beghé $ 75,00.

Il nostro amico Gori ha giá cominciato il suo giro di propaganda. Venerdi 6 Gennaio in **Luján** trattó: «Il presente e l'avvenire sociale». Sabato 7 corrente in **Mercedes** «Il secolo che muore ed il secolo che nasce». Domenica 8 corrente in **Chivilcoy**: «I diritti del lavoro innanzi alle speranze del secolo XX».

N. B. Gli amici i quali credono all'utilitá che sia piú esteso il giro di propaganda del compagno Pietro Gori, e possano concorrere, in parte, al fondo particolare per supplire alle spese occorrenti, potranno inviare le loro offerte al: Segretario della «Biblioteca di studi sociali» calle Talcahuano N. 224. B. Aires.

Si raccomanda ai detentori delle liste di sottoscrizione pro-orfani del compianto **Polinice Mattei** di volerle restituire con l'importo ed anche se sono in bianco, al locale della «Biblioteca di studi sociali» (la cuale é aperta tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 10 pom) Talcahuano N. 224 B. Aires.

— —

Buona occasione — Il compagno **Carlo Josese** locatario della **Cancha de Bochas**, situata Via Centro America 847. concederá gratis il suddetto locale per qualunque riunione per l'emancipazione operaia etc.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.

Si pregano inoltre i compagni che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire il nuovo ed esatto indirizzo.

LE LEGGI SCELLERATE

Per un Penalista

Traduzione dal Francese

Ció fu tutto. 413 voti contro 63 adottarono, dopo discussione di una mezz'ora, un testo capitale, che modificava una legge votata dopo due anni di lavori parlamentari, e che ledeva i principii i piú sicuri del diritto pubblico. La pressione ministeriale era passata sopra tutto. La Camera aveva ceduto sotto la minaccia di una crisi! Ritroveremo ancora questi procedimenti.

Gli scrutinii sono facili a analizzarsi. Contro il ministero: i socialisti e qualche radicale (signori *Brisson*, Globet, Pelletan, Mesureur, Guieysse). Per lui: il resto della Camera, compresi *Bourgeois* (*) e Cavaignac. Cosi si formano gli uomini degli stati democratici.

La legge votata dalla Camera fu portata al Senato senza disarmare; questo dichiaró l'urgenza e rinvió la discussione all'indomani 12 dicembre il sig. Traricur fu nominato relatore. La legge fu votata a unanimitá di 263 votanti senza riscontrare nessuna opposizione né battaglia.

III.—Per la legge sulle associazioni di malfattori, ci si affrettó poco. Si aspettó quattro giorni, Depositata l'11 dicembre, venne discussa il 15, dietro rapporto di Haudin.

Il suo carattere non diminuiva la gravitá sua, dalla precedente. Essa non modificava soltanto quattro articoli del Codice penale, ma ledeva uno dei principii generali della nostra legislazione. La legge francese pone in principio che «il fatto colpevole non puó essere punito che allorquando si é manifestato con un atto preciso di esecuzione.» Ai termini di questo nuovo testo la semplice risoluzione, l'*accordo* stesso prendeva un carattere di criminalitá.

É sopra questa parola *accordo* che si levó la discussione. Essa fu breve. Charpentier protestó contro la precipitazione con la quale il governo domandava alla Camera di creare insieme a una parola un nuovo crimine. I sigg. Jourde, Ramel e Globet mostrarono che tutto puó riunirsi sotto la parola *accordo*, una lettera, una conversazione, il caso di un riscontro. La Camera non volle ascoltarli. Haudin rispose che si voleva precisamente colpire dei gruppi non organizzati, dei concerti fortuiti, delle associazioni provvisorie, e che apposta si era scelta questa parola la piú vaga che potesse offrire la lingua. Un emendamento di Jourde tendente a rimpiazzare la parola accordo con quelle di «risoluzione concertata e decretata di agire» venne respinta con 406 voti contro 106. —406 voti contro 39 votarono pure dopo, l'insieme del progetto di legge.

«La risoluzione concertata e decretata di agire» é la definizione del complotto, scritta nei Codici penali. Ed é sull'esempio del complotto che si fondavano precisamente il ministero e la commissione per giustificare la nuova legge. Perché dunque si rifiutavano d'introdurre la stessa definizione legale? Non era abbastanza di punire la intenzione allorquando la legge non ha mai voluto reprimere che l'atto? Bisognava forse rifiutarsi a limitare, a precisare e a definire l'intenzione?—Passi per il complotto, si puó capire questa anomalia. Un complotto é un crimine speciale, conosciuto, e di un carattere chiaramente politico, ma quale accordo punisce la nuova legge? L'accordo in vista di commettere *degli attentati contro le persone e la proprietá*, cioé tutti i crimini possibili!

Il guardasigilli Dubost montava alla tribuna ed esponeva l'economia di questo progetto di legge. Io lo riassumo: Allorquando la legge sulla stampa non punisce che la provocazione diretta su fatti qualificati crimini, il nuovo testo colpiva la provocazione indiretta, cioé l'apologia. Le pene erano assai elevate. In tutti i casi—eccezione fatta per i delitti contro la sicurezza interna dello Stato—Il giudice poteva, contrariamente al principio posto dall'art. 49 della legge 29 luglio 1881 ordinare il sequestro e l'arresto preventivo.

Un nuovo delitto, delle nuove pene, una nuova procedura, erano materia di discussione. Dubost lesse il testo e, dopo questa rapida lettura, di un testo complicato, invitava la Camera, mettendo avanti la questione di fiducia, di dichiarare l'urgenza della discussione e votazione immediata, del progetto di legge del governo.

Si vedrá per il seguito di cose, che la Camera non vi oppose una viva resistenza. Goblet apparve alla tribuna. Egli rimprovera al ministero di ristabilire nelle leggi, dopo 23 anni di repubblica, i vecchi delitti dei quali si era tanto onorati di averli soppressi, e combatté la discussione immediata, affermando che la Camera mancherebbe del suo sangue freddo, nel tempo stesso di una certa eleganza, votando febbrilmente delle leggi di repressione dopo il delitto commesso nel recinto.

Casimiro Periér gli rispose in termini sdegnosamente concisi. Camillo Pelletan domanda il rinvio per l'indomani, Ramel, piú modesto ancora, ma timoroso che qualunque fosse l'urgenza «la Camera non dovesse cedere a un sentimento di affollamento, votando il testo di cui ella aveva appena intesa la lettura», domandó la nomina immediata di una commissione e depositare il suo rapporto nella seduta stessa. Il sig. Jullién imploró una semplice sospensione della seduta, una sospensione di *una mezz'ora* «per dare la possibilitá di leggere il testo della legge depositata».

(Continua)

(*) Questi due nomi li ho sottolineati per dimostrare la natura delle contraddizioni dei tempi.

(N. del Trad.)

Sottoscrizione pro-orfani Mattei

Lista N. 40—Collettore Bernardo Kane.

Bernardo Kane Ps. 0,50—Carlos Marconzini 0,50—Totale Ps. 1,00.

Da Montevideo Lista N. 56.—Collettore Ottavio Maestrini.

Ottavio Maestrini Ps. oro 1,04—C. Calivio 0,50—Gasperini 0,50—A. U. 0,50—Un carpintero del Norde 0,08—Descalsi 0,20—Haofilio du Grego 0,20—Santana 0,20—Militante 0,20 — Orsini 0,20 — Un triunfante 0,20—T'ont foutut 0,20—B. una compañera R. 0,20—Totale Ps. oro 4,22.

Da Montevideo Lista N. 58. — Collettore Luigi Moglia.

A. M. ps. oro 0,20—J. G. R. 0,10—Un anarquista 0,20—Uno de la Idea 0,25—E. D. 0,20—J. B. 0,30—Fiera Mosca 0,10—Mosca Fiera 0,20—P. M. 0,20—Maceo cubano 0,10—Viva la Anarquia 0.10—Un volontario 0,16—Ravachol 0,08—E. M. 010.—Totale Ps. oro 2,28.

I 6 e 50 ps. oro, cambiati in carta moneta argentina Ps. 13 «papel».

Dalla Libreria Sociológica—Bs. Aires. un coscritto 0.60.

Da Rosario Lista N. 20—Filippo d'Amelio 0,50—Luigi De Francesco 0,20—Emanuele Cipulli 0,20 — Armando Pelliciatti 0,20—S. P. Filippo 0,25—Nicola Fitullo 0,25—Totale Ps. 1,60.

Da Lujan.—Domingo Bosco 0,25—Viva l'Anarchia 0,10—Amor libre 0,20—Dott. J. Creaghe 4,45. Total Ps. 5,00.

Totale delle suesposte liste Ps m|n 21.20

» delle precedenti liste pubblicate nei numeri precedenti Ps. 261.63.

Totale generale Ps. 282.83.

Sottoscrizione

a favore dell'Avvenire

C. B. 2,—Dot. Borgondo, 2—Un tipógrafo, 0.30-Juan Balduzzi, 0.50—Uno, 1—A. P., 0.20—Antonio Claro, 0.20—Un napoletano, 0.30—Olzer Pietro, 1—Sacchetti, 0.25—Ponzi, 0.35—Avanzo Sotano, 0.50—Un nuovo compagno, 0.50—Rosa Senici, 1—Resto, 0.20—Resto, 0.25—Da Villa Crespo, 1—Resto, 0.50—Emilio Locatelli, 1—Leopoldo Cassani, 1—Luigi Signani, 0.50—Luigi Tacchini, 0.10.

Dal Circolo Studi sociali — Di Giovanni, 0.15—Bai, 0.20—G. M. 0.20—Ravachol, 0.15—Valpreda, 0.25. Total 0.95.

Raccolti dal C. Pagliarone—Pagliarone, 0.70—Matteo, 0.20—Un zapatero, 0.10—Un solero, 0.20—Un Russo, 0.10—El Lungo, 0.10—Cardinale, 0.10 Totale 1.50.

Da Belgrano. Lista giá pubblicata nella Protesta Umana. Per L'Avvenire 2.50.

Da Bahia Blanca—Gruppo Libres Pensadores—Celestino Daltoe, 1—A. Muschietti, 1—J. Ivaldi, 2—A. Gonzales, 0.50—Un napoletano, 0.50—Domingo, 1. Totale 6.

Dalla Libreria Sociologica—Giacomo Arbuffi, 0.50—Francesco Bracchi, 0.30—Un cortador, 0.50—Pablo Franz, 0.20—Vicente del Giudice, 0.50—Nuovo aderente, 0.25—Luis V. Torretto, 0.40—Avanzo di una Cipolla il 24 Novembre, 1—Alfredo, 0.10—Juan Marzorati, 1.25—A. A., 0.10—Coscritto 0.10—Fuego, 0.10—Nessuno, 0.10—El 33, 0.10—Sacchetti, 0.10—Eugenio Champion, 0.60—Santiago Sonzini 0.50—Uno, 0.10—Pippo, 0.25—Juan Pelli 0.20—Ruiz, 0.10—G. C., 0.20—Ministro Canevaro, 0.10—Uno, 0.20—Un yenois, 0.60—J. Secchi, 0.25—Coppini, 0.30—Micheli, 0.20 Righini, 0.10—Allione Giuseppe, 0.65 Zirardini, 0.20—Un sarto, 0.70—Discilupo, 0.50—Uno, 0.10—Giuppone, 0.20—Del Giudice Salvador, 0.80—Canepa David, 0.15. Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica*, pesos 12.60.

Entrata—Sottoscrizione del presente núm: $ 38,20. Saldo di cassa del núm.61, $ 26.56. Totale entrata $ 64.76.

Uscita—Per tiratura di 2.500 copie 45.00. Spese di posta 8, Mancia ai Postini, 2. Spese varie, $ 1.50. Totale uscita $ 56.50. Resta in cassa $ 8.26.